

Roma, 15 novembre 2025

Notizie TraLeDonne – N° 27 a cura di Raffaella Cornacchini

SOMMARIO

TraLeDonne, acCANTO aLE DONNE SEMPRE – seconda edizione	p. 2
Le donne vittime di violenza sono “doppiamente povere” (Papa Leone)	p. 5
Per chiudere al meglio il Giubileo: il Cammino Giubilare delle Sante Patrone d’Europa e Dottori della Chiesa	p. 7



TRA LE DONNE
acCANTO aLE DONNE SEMPRE – SECONDA EDIZIONE
23-25 novembre 2025

Non mancate!

Ci sono – grazie a Dio, potremmo dire – tantissime iniziative a Roma e in tutta Italia per il 25 novembre, Giornata Mondiale per l'eliminazione della violenza sulle donne, ma questa è speciale, perché è stata organizzata dalla nostra associazione TraLeDonne insieme ad altre due realtà di volontariato operanti presso la parrocchia di San Frumenzio.

Chiediamo a chiunque ha modo di leggere questa newsletter, e alle socie di TraLeDonne in particolare, di partecipare personalmente e di far partecipare amici e conoscenti alla seconda edizione di “**acCANTO aLE DONNE sempre**”, prevista nelle giornate del 23, 24 e 25 novembre presso la Casa della Carità nella parrocchia di San Frumenzio in Via Caviglia 8/bis, in zona Prati Fiscali.

Perché questa iniziativa? Perché tre realtà di volontariato a supporto delle donne che soffrono per varie forme di violenza hanno deciso nuovamente di organizzare insieme uno spazio di sensibilizzazione e riflessione per ispirare e porre in essere “nuove forme di azione di fronte alle schiavitù moderne” come ci incoraggia a fare Papa Leone XIV nella sua prima lettera apostolica *Dilexite*, raccogliendo con slancio e originalità il testimone da Papa Francesco.

Il programma di “**acCANTO aLE DONNE sempre**” è così articolato:

Domenica 23 novembre alle ore 17.30 proiezione del film “Sue” della regista Elisabetta Larosa (durata: 60’). L’evento viene organizzato da TRA LE DONNE – Associazione di promozione sociale attiva nella formazione e prevenzione – e dall’UNITÀ DI STRADA – con un pregresso servizio ventennale sul territorio a sostegno delle vittime di tratta.

Lunedì 24 novembre alle ore 18:30 incontro “La violenza assistita: lo sguardo dei bambini testimoni” a cura di CASA DONATA, che da 16 anni accoglie e segue nel tempo – con dedizione quotidiana e in stretta collaborazione con le istituzioni del territorio – mamme in situazione di grave difficoltà e di pericolo e i loro bambini. Al dibattito, moderato da Paola Ilari, Vicepresidente e assessora alle politiche educative e scolastiche del III Municipio, interverranno il dott. Gabriele Terziani, psicologo psicoterapeuta del distretto 3-ASL Roma1; la dott.ssa Annamaria Trovato, psicologa psicoterapeuta del Consultorio familiare ASL Roma1 e la dott.ssa Dorothy Sommella, psicologa psicoterapeuta del Consultorio familiare ASL Roma1.

Martedì 25 novembre alle ore 19:30 – 20:30 un'ora di VEGLIA, animata dai giovani di San Frumenzio, in cui si alterneranno preghiere – in parole, musica e canto – e brevi brani meditativi.

Ritorniamo adesso un attimo brevemente al film “Sue”, che è stato riconosciuto dal Ministero della Cultura come film di espressione originale italiana per il suo valore artistico. Diretto da Elisabetta Larosa, esso ha come protagoniste Joy Ezekiel, Rita Aghoghovwia e Isoke Aikpitanyi ed è stato prodotto e distribuito dalla Movie Factory di Francesco Paolo Montini.

Nel film è narrata la storia di tre donne vittime di tratta che sono riuscite a uscire dallo stato di schiavitù in cui erano state gettate e che hanno “osato una speranza”, restituendosi la dignità di cui erano state depredate mentre cercavano una vita migliore nel nostro Paese, in fuga da carestie, miseria e guerre e cadendo invece nella trappola dello sfruttamento.

Si può ben dire che la speranza è il filo conduttore del film: una speranza per le protagoniste che non cessano di chiedere aiuto per non rinunciare al proprio ideale di un domani migliore, ma anche una speranza per tante altre donne che vivono la medesima schiavitù; una speranza per gli uomini, perché riescano a superare il loro egoismo, i loro impulsi e la loro brutalità che li porta a negare l'umanità di queste donne; una speranza, infine, collettiva e trainante verso un mondo più equo e più umano.

Al termine della proiezione seguirà un'ora di approfondimento sul tema “CONTRO LA TRATTA INSIEME ALLE ISTITUZIONI” guidato da Rosanna Paradiso, autrice di *Sotto gli occhi di tutti* ed profonda esperta del fenomeno della tratta e delle misure di contrasto a tale crimine.

Rosanna Paradiso si occupa infatti, da oltre 25 anni, di problematiche legate all'immigrazione e al traffico di esseri umani in Europa e in Africa. Fondatrice e già Presidente della ONG Tampep, a sostegno delle donne vittime di tratta e per la tutela dei diritti delle *sex workers*, ha collaborato a numerose iniziative insieme alla Commissione Europea, con le Nazioni Unite e con altre ONG internazionali e governi. Attualmente lavora come esperta antitratta nel Gruppo “Criminalità Organizzata e Sicurezza Urbana” della Procura della Repubblica di Torino.

Nella sua opera *Sotto gli occhi di tutti* ci descrive la storia di tante donne, spesso giovanissime e provenienti dai quattro angoli del mondo – dall'Oriente come dall'Est Europa oppure dall'Africa – costrette a vendersi non certo per propria volontà. E il loro dramma è davvero sotto gli occhi di tutti con il loro vissuto di miseria e guerre, di violenza e inganno, di libertà e diritti negati nel loro paese



ma anche in Italia, dove si finge di ignorare la crudeltà degli artefici di tratta e la ferocia dello sfruttamento di esseri umani non solo per il mercato del sesso ma anche per l'accattonaggio e per il lavoro clandestino. Dopo aver delineato il panorama presente, Rosanna Paradiso descrive le soluzioni normative fin qui individuate per cercare di offrire una via d'uscita alle vittime e la loro efficacia.

Contatti per **“acCANTO aLE DONNE sempre”**

Casa Donata - email: casadonata@sanfrumenzio.it cellulare: 334 2967070

Tra le donne - email: tiascoltiamo@traledonne.org whatsapp: 351 717062

Unità di Strada - email : unitadistrada@sanfrumenzio.it cellulare: 320 4556719

Le donne vittime di violenza sono “doppiamente povere” (Papa Leone)

È stata pubblicata la prima esortazione apostolica di Papa Leone XIV: è la *Dilexi te* avente per tema centrale l'amore verso i poveri. In essa il pontefice porta a compimento una riflessione avviata da Papa Francesco, che nell'enciclica *Dilexit nos* aveva trattato il tema dell'amore divino e umano di Gesù; non a caso il testo è stato firmato il 4 ottobre, memoria di San Francesco di Assisi.

In particolare, nel par. 170 della propria enciclica Papa Francesco ci ricordava che nel suo identificarsi *“con i più piccoli della società [...] Gesù ha portato la grande novità del riconoscimento della dignità di ogni persona, ed anche e soprattutto di quelle persone che erano qualificate come ‘indegne’. Questo principio nuovo nella storia umana [...] ha cambiato il volto del mondo, dando vita a istituzioni che si prendono cura delle persone che si trovano in condizioni disagiate”*.

Il principio enunciato in questo brano, ossia che l'essere umano è tanto più degno di rispetto e di amore quanto più è debole, misero e sofferente, è anche il tema centrale dell'esortazione apostolica di Papa Leone. La *Dilexi te* ci ricorda che *“La condizione dei poveri rappresenta un grido che, nella storia dell'umanità, interpella costantemente la nostra vita, le nostre società, i sistemi politici ed economici e, non da ultimo, anche la Chiesa”* (par. 9), ma anche che della povertà esistono forme molteplici: *“quella di chi non ha mezzi di sostentamento materiale, la povertà di chi è emarginato socialmente e non ha strumenti per dare voce alla propria dignità e alle proprie capacità, la povertà morale e spirituale, la povertà culturale, quella di chi si trova in una condizione di debolezza o fragilità personale o sociale, la povertà di chi non ha diritti, non ha spazio, non ha libertà”* (par. 9).

Parlando di povertà non dobbiamo quindi solo pensare ai Paesi in cui si muore per malnutrizione e per mancanza di acqua e cibo perché anche nel mondo occidentale il numero dei poveri che non riescono ad arrivare a fine mese sta assumendo connotazioni allarmanti. E questo perché *“sono aumentate le diverse manifestazioni della povertà. Essa non si configura più come un'unica condizione omogenea, bensì si declina in molteplici forme di depauperamento economico e sociale, riflettendo il fenomeno delle crescenti disuguaglianze anche in contesti generalmente benestanti”* (par. 12).

Papa Leone dedica una attenzione particolare alla condizione femminile. Citando l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* del suo predecessore Francesco, egli ci rammenta che *“doppiamente povere sono le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, perché spesso*

si trovano con minori possibilità di difendere i loro diritti. Tuttavia, anche tra di loro troviamo continuamente i più ammirevoli gesti di quotidiano eroismo nella difesa e nella cura della fragilità delle loro famiglie” (par. 12). E ancora, questa volta ricollegandosi all’enciclica Fratelli tutti di Papa Francesco, ci viene detto che “Sebbene in alcuni Paesi si osservino importanti cambiamenti, l’organizzazione delle società in tutto il mondo è ancora lontana dal rispecchiare con chiarezza che le donne hanno esattamente la stessa dignità e identici diritti degli uomini. A parole si affermano certe cose, ma le decisioni e la realtà gridano un altro messaggio, soprattutto se pensiamo alle donne più povere” (par. 12).

I poveri non sono nel Sud del mondo. I poveri sono tra noi: sono i malati, i carcerati, gli anziani soli, gli scartati dalla società che camminano nelle periferie del mondo, i migranti – dei quali viene detto che dove il mondo vede minacce, la Chiesa vede figli; dove si costruiscono muri, la Chiesa costruisce ponti, nella consapevolezza che in ogni migrante respinto è Cristo stesso che bussa alle porte della comunità.

Papa Leone si ricollega alla dottrina sociale della Chiesa, dalla *Rerum novarum* (1891) di quel Leone XIII cui ha voluto idealmente ricollegarsi nel nome, alla *Mater et magistra* di San Giovanni XXIII (1961) e agli insegnamenti del Concilio Vaticano II e via via fino al magistero di Papa Francesco in un cammino di “discernimento ecclesiale” (par. 89) e di denuncia di un peccato sociale basato su un modello di successo integralmente privatistico in cui “Diventa normale ignorare i poveri e vivere come se non esistessero” (par. 93). Invece “Il cuore della Chiesa, per sua stessa natura, è solidale con coloro che sono poveri, esclusi ed emarginati, con quanti sono considerati uno ‘scarto’ della società” (par. 111).

Cosa fare, dunque? Scegliere di scendere in campo in prima persona, perché “L’amore e le convinzioni più profonde vanno alimentate, e lo si fa con gesti. Rimanere nel mondo delle idee e delle discussioni, senza gesti personali, frequenti e sentiti, sarà la rovina dei nostri sogni più preziosi” (par. 119). E per quanto ci possa sembrare di fare poco, Papa Leone ci ricorda che “L’amore cristiano supera ogni barriera, avvicina i lontani, accomuna gli estranei, rende familiari i nemici, valica abissi umanamente insuperabili, entra nelle pieghe più nascoste della società. Per sua natura, l’amore cristiano è profetico, compie miracoli, non ha limiti: è per l’impossibile. L’amore è soprattutto un modo di concepire la vita, un modo di viverla”. (par. 120)

Per chiudere al meglio il Giubileo: il Cammino Giubilare delle Sante Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

L'Anno Giubilare volge al termine, eppure non molti sanno che uno dei cammini di pellegrinaggio dentro Roma è dedicato alle sei Sante europee proclamate dalla Chiesa Patrone d'Europa e/o Dottori della Chiesa, ed è un bel segno di attenzione ai ruoli – diversi, complementari ma essenziali – che la donna può svolgere all'interno delle strutture ecclesiali. Purtroppo il percorso è scarsamente pubblicizzato e solo alcune delle chiese prescelte danno ampia informativa sulla Santa di riferimento.

Per i momenti di meditazione di questo itinerario di pellegrinaggio sono state scelte come tappe chiese collegate a una delle sei Sante già nel loro titolo, come nel caso di Santa Brigida a Campo de' Fiori, oppure per la presenza di reliquie, come avviene per Santa Maria sopra Minerva, che custodisce le spoglie di Santa Caterina da Siena. Il legame tra luogo sacro e Santa può essere di natura intellettuale, come è per Santa Cecilia in Trastevere dove si riflette sulla figura di Santa Ildegarda di Bingen, cui si deve una copiosa e magnifica produzione musicale, oppure per la Basilica di Sant'Agostino, che ben richiama Santa Teresa Benedetta della Croce – al secolo Edith Stein – filosofa e martire. Infine la chiesa di Trinità dei Monti, per il suo legame con la nazione francese, è la tappa dedicata a Santa Teresa di Lisieux, mentre è la famosissima statua dell'*Estasi di Santa Teresa* del Bernini a consentire il collegamento tra Santa Teresa d'Avila e Santa Maria della Vittoria.

Di seguito riportiamo l'elenco delle chiese con la loro collocazione e qualche informazione sulle Sante loro abbinate:

SANTA CECILIA IN TRASTEVERE, PIAZZA DI SANTA CECILIA 22 – SANTA ILDEGARDA DI BINGEN

Ildegarda di Bingen è una figura affascinante: vissuta nel XII secolo, fu suora e predicatrice, mistica e profetessa, fondatrice di monasteri ma anche scienziata ed erborista, poetessa, drammaturga e musicista e persino creatrice di una lingua artificiale, motivo per il quale è stata scelta come patrona dai cultori dell'esperanto.

Temperamento deciso, non volle accettare di restare confinata in un monastero, come era costume del tempo: spesso in contrasto con il clero, mantenne rapporti epistolari e personali con molteplici figure politiche tra cui l'imperatore Federico Barbarossa con cui ebbe un durissimo scontro quando questi oppose due antipapi al legittimo pontefice Alessandro III. Il suo gesto coraggioso non ebbe ripercussioni su di lei salvo l'interruzione del rapporto di amicizia che la legava al Barbarossa.

Ildegarda sosteneva che non era il chiostro la sua missione, ma la vita di predicazione all'esterno delle mura monastiche: fatto eccezionale per una donna del tempo, le autorità religiose non solo la ascoltarono, ma fu lo stesso Eugenio III ad autorizzarla a parlare in pubblico, mentre Adriano IV e Alessandro III la inviarono in viaggi apostolici di predicazione. Papa Eugenio III la autorizzò anche a scrivere e a rendere note le proprie visioni mistiche: ai libri profetici, tra cui lo *Scivias*, si affiancarono nel tempo drammi e lavori musicali sulle rivelazioni celesti sperimentate da Ildegarda; questi ultimi sono raccolti sotto il titolo di *Symphonia harmoniae celestium revelationum*, con melodie eccentriche e originali ad accompagnare testi poetici che vogliono ricostruire l'armonia celeste.

Il suo apporto alla conoscenza delle scienze naturali, in specie medicina e botanica, è racchiuso in due libri: *Physica* e *Causae et curae*. La sua lingua artificiale basata su un alfabeto di 23 lettere, da lei chiamata "lingua ignota", è invece sistematizzata in un volume intitolato *Lingua Ignota per hominem simplicem Hildegardem prolata* che è, in sostanza, un glossario di 1011 parole in tale idioma.

San Giovanni Paolo II la definì "*profetessa della Germania*" e la elogiò come la donna "*che non esitò a uscire dal monastero per incontrare, intrepida interlocutrice, vescovi, autorità civili, e lo stesso imperatore*". Nel maggio 2012 Benedetto XVI, con un procedimento definito "canonizzazione equipollente", tramite il quale il pontefice può proclamare santa una persona senza l'espletamento del normale iter di canonizzazione, ne ha dichiarato il culto liturgico per poi proclamarla Dottore della Chiesa il successivo ottobre. La sua memoria è stata fissata da Papa Francesco il 17 settembre.

CHIESA DI SANTA BRIGIDA, PIAZZA FARNESE 96— SANTA BRIGIDA DI SVEZIA

Brigida, di famiglia aristocratica, accetta di sposarsi e ha un matrimonio felice coronato da otto figli, tra cui Caterina, che la seguirà a Roma e sarà anch'essa canonizzata. In Svezia, insieme al marito Ulf, Brigida si dedica ad opere di bene e studia la Bibbia, divenendo così famosa da essere chiamata a corte per istruire nella fede la regina. Alla morte di Ulf Brigida rinuncia ai propri beni e va a vivere in un monastero, dove ha molteplici esperienze mistiche. Successivamente decide di andare a Roma, dove vive, a partire dal 1350, nel vasto complesso edilizio che ora ospita la chiesa che le è dedicata e che è anche chiesa nazionale degli svedesi.

La missione romana di Brigida è improntata sul ritorno all'essenzialità della Chiesa delle origini e sull'impegno per la pace in Europa, al tempo lacerata dalla Guerra dei Cent'anni (1337-1453) tra Francia e Inghilterra. Canonizzata nel 1391 da Bonifacio IX, Santa Brigida è patrona della Svezia ed è stata scelta da San Giovanni Paolo II nel 1999 come Compatrona d'Europa proprio perché paladina della pace nel continente.

CHIESA DI SANTA MARIA SOPRA MINERVA, PIAZZA DELLA MINERVA 42 – SANTA CATERINA DA SIENA

Come Brigida, Caterina vive nel Trecento, ed è in un momento in cui la sua terra, la Toscana, offre una scena artistica e letteraria di sorprendente ricchezza con artisti come Giotto e Dante, pur essendo lacerata dalle lotte fratricide di guelfi e ghibellini.

Parlando di lei, Papa Benedetto XVI ha dichiarato: *“Il secolo in cui visse – il quattordicesimo – fu un’epoca travagliata per la vita della Chiesa e dell’intero tessuto sociale in Italia e in Europa. Tuttavia, anche nei momenti di maggiore difficoltà, il Signore non cessa di benedire il suo Popolo, suscitando Santi e Sante che scuotano le menti e i cuori provocando conversione e rinnovamento”*. Ancora assai giovane, Caterina non esitò ad andare ad Avignone dal Papa come ambasciatrice dei fiorentini: la sua missione presso Gregorio XI apparentemente fallì, ma indusse il pontefice a rientrare a Roma nel 1377. Caterina venne quindi contattata da Urbano VI che le chiese di venire nell’Urbe quando alcuni cardinali ribelli diedero origine allo scisma di Occidente che fino al 1417 lacerò la Chiesa in una contrapposizione tra i pontefici romani e gli antipapi insediatisi ad Avignone. Caterina si recò a Roma, dove si ammalerà e morirà a soli 33 anni.

Per la sua totale appartenenza a Cristo, per il suo coraggio e la sua sapienza “infusa” (inizialmente analfabeta, tuttavia scrisse opere di sconvolgente profondità teologica che le venivano dettate da Dio) e per la sua incessante attività caritatevole a favore di poveri, ammalati e carcerati verrà canonizzata nel 1461 da Papa Pio II. Saranno invece Pio XII a proclamarla nel 1939 Patrona d'Italia insieme a San Francesco d'Assisi e San Giovanni Paolo II a sceglierla come Compatrona d'Europa nel 1999. Per l'eccezionale dottrina mostrata nelle sue opere – *Il Dialogo della Divina Provvidenza* (o *Libro della Divina Dottrina*), *l'Epistolario* e le *Preghiere* venne proclamata Dottore della Chiesa nel 1970 da San Paolo VI.

Caterina viene ricordata in Santa Maria sopra Minerva sia perché qui sono custodite le sue spoglie (la chiesa ospita anche i resti mortali del celebre pittore Beato Angelico), sia perché la santa, nel suo soggiorno romano, abitava nei pressi.

SANTA MARIA DELLA VITTORIA, VIA XX SETTEMBRE 17B – SANTA TERESA D’AVILA

Teresa, nata nel 1515, entrò a vent’anni nel Carmelo di Avila, ma conobbe quella che lei definì la sua vera “conversione” a 39 anni, anche grazie all’incontro con alcune guide spirituali – tra cui Giovanni della Croce – che la seppero indirizzare alla scoperta della sua più profonda vocazione: una intensa vita di contemplazione unita a una fervida attività di riforma dell’Ordine carmelitano, improntata allo spirito della Controriforma e che si estese anche al ramo maschile del Carmelo. Denunciata all’Inquisizione, venne salvata da una probabile condanna al rogo dall’intervento del re di Spagna Filippo II che interruppe il processo contro di lei. Tra i suoi testi spirituali si ricordano *Vita, Cammino di perfezione, Il castello interiore*. Beatificata nel 1614, venne canonizzata nel 1622 e proclamata Dottore della Chiesa da San Paolo VI nel 1970.

La chiesa in cui Teresa è ricordata trae il suo titolo dalla vittoria della Lega cattolica contro i protestanti boemi nella battaglia della Montagna Bianca, combattuta nei pressi di Praga nel 1620. Si narra che il cappellano dell’esercito tenesse con sé una immagine della Vergine in adorazione del Bambino che si sarebbe miracolosamente illuminata nel corso dei combattimenti abbagliando le truppe boeme che furono così costrette alla fuga.

La chiesa ospita al proprio interno il famoso gruppo scultoreo dell’*Estasi di Santa Teresa*, di Gian Lorenzo Bernini eseguito su commissione del cardinale Federico Cornaro tra il 1647 e il 1652. L’opera riproduce un momento della vita della santa, descritto nella sua *Autobiografia* (XXIX, 13): “*Un giorno mi apparve un angelo bello oltre ogni misura. Vidi nella sua mano una lunga lancia alla cui estremità sembrava esserci una punta di fuoco. Questa parve colpirmi più volte nel cuore, tanto da penetrare dentro di me. Il dolore era così reale che gemetti più volte ad alta voce, però era tanto dolce che non potevo desiderare di esserne liberata. Nessuna gioia terrena può dare un simile appagamento. Quando l’angelo estrasse la sua lancia, rimasi con un grande amore per Dio*”.

In effetti, quindi, più che di estasi si dovrebbe parlare di transverberazione, che è appunto l'esperienza mistica in cui si prova la trafittura del cuore con un oggetto affilato (come una freccia o una lancia) da parte di un angelo o di Cristo stesso.

Con gusto teatrale squisitamente barocco l'evento viene riprodotto come su un palcoscenico mentre nei palchetti laterali al gruppo vari membri della famiglia committente assistono al miracolo. Per il suo dinamismo, la maestria nella lavorazione del marmo che qui perde la sua rigidità per diventare morbido e quasi spumoso nelle vesti della Santa, l'opera godette subito di grande fama: lo stesso Bernini la considerava la sua opera migliore.

TRINITÀ DEI MONTI, PIAZZA TRINITÀ DEI MONTI 3 – SANTA TERESA DI LISIEUX

Una gigantografia di Santa Teresa di Lisieux spicca dall'inizio del Giubileo su una fiancata di questa chiesa, ben visibile a turisti e passanti già da Piazza di Spagna. L'immagine ci ricorda che la chiesa di Trinità dei Monti è stata prescelta come tappa per la scoperta della figura della piccola grande Teresa, morta di tubercolosi a soli 24 anni presso il Carmelo di Lisieux, dove aveva voluto fortemente entrare sin da giovanissima.

Nata in una famiglia profondamente religiosa (nel 2015 sono stati dichiarati santi anche i suoi genitori), ha una vita contrassegnata da numerosi dolori, quali la morte della mamma, avvenuta quando lei ha soli quattro anni, il distacco dall'amata sorella maggiore Pauline, che entra prima di lei nel Carmelo, e la malattia mentale del padre. In tutte queste circostanze dolorose ella si affida sempre più a Dio, e una volta riuscita ad entrare in monastero registra in un diario, su suggerimento della superiora, la propria vita interiore. In esso è descritta quella che la Santa chiama "la piccola via": "questa via è l'abbandono del bambino che si addormenta senza paura tra le braccia del Padre suo". Questo percorso di infanzia spirituale viene posto a servizio della salvezza delle anime dei peccatori, particolarmente i più incalliti, e della Chiesa, per la santità dei sacerdoti cui è affidata la cura delle anime. L'autobiografia di Teresa viene pubblicata postuma nel 1898 con il titolo *Storia di un'anima*.

Definita da San Pio X "la più grande santa dei tempi moderni", Teresa fu beatificata da Pio XI nel 1923, canonizzata nel 1925 e dichiarata Dottore della Chiesa nel 1997 da San Giovanni Paolo II.

Teresa è Compatrona di Francia assieme a Santa Giovanna d'Arco nonché dei missionari insieme a San Francesco Saverio.

SANT'AGOSTINO IN CAMPO MARZIO, PIAZZA DI SANT'AGOSTINO – SANTA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE

Edith Stein nasce nel 1891, da una famiglia ebrea, ma a 14 anni abbandona la fede familiare divenendo agnostica. Studia filosofia a Gottinga, è discepola di Edmund Husserl, si dedica a sua volta all'insegnamento, acquista fama di brillante filosofa. Nel 1921, ospite a casa di amici, legge, in maniera completamente casuale, la *Vita* di Santa Teresa d'Avila e si converte al Cattolicesimo. Continua l'attività di docente, che tuttavia è costretta a sospendere nel 1933 a causa delle leggi razziali, perché, nonostante la conversione, risulta "non ariana" nei registri del governo nazista. Quello stesso anno entra nel Carmelo di Colonia prendendo il nome di suor Teresa Benedetta della Croce, ma neanche in convento è al sicuro. Le consorelle provano a farla fuggire nel Carmelo olandese di Echt, dove trascorre qualche anno e ha modo di scrivere le sue ultime opere. Il 2 agosto 1942 viene prelevata nel monastero dalla Gestapo e deportata ad Auschwitz. Vi resterà pochi giorni, morendo nella camera a gas già il 9 agosto insieme alla sorella Rosa.

Nel 1987 Teresa Benedetta della Croce viene proclamata Beata per poi essere canonizzata l'11 ottobre 1998 da San Giovanni Paolo II, che la descrisse, nell'omelia di beatificazione, come *"una personalità che porta nella sua intensa vita una sintesi drammatica del nostro secolo, una sintesi ricca di ferite profonde che ancora sanguinano"* e, ancora, come *"una figlia d'Israele, che durante le persecuzioni dei nazisti è rimasta unita con fede ed amore al Signore Crocifisso, Gesù Cristo, quale cattolica ed al suo popolo quale ebrea"*. Nel 1999 viene dichiarata, con Santa Brigida di Svezia e Santa Caterina da Siena, Compatrona d'Europa.